UN CAMPIONATO DI SERIE A COMBATTUTO ED INCERTO MA AVVELENATO DALLE POLEMICHE

Giagnoni come Herrera ...e sempre meno calcio

Intanto l'Inter, che migliora ma non incanta, è sola al comando — Segni di stanchezza della Lazio mentre il Milan può sempre vivere sull'inventiva di Rivera — Per la Juventus test-verità domenica a San Siro

Senza molti rimpianti il vecchio anno se n'è dunque andato. In malo modo (è di foot-ball, ovviamente, che stiamo parlando), sbattendo la porta, coerente in fondo con le maniere che s'è purtroppo da tempo date, giusto in armonia con i vezzi e le licenze che si va da molto prendendo. E' stata infatti, l'ultima (senza troppi motivi validi per inciso, anticipata al sabato), una giornata particolarmente «rumorosa»; non però per i botti della tradizione o il beneaugurante stappar di spumanti, né per confortanti annotazioni statistiche (visto che se un record s'è pur raggiunto è stato quello, otto goal tutti sommati, del minimo stagionale), ma per l'eco che sempre più minacciosa, si allarga, delle proteste, delle insofferenze, delle contestazioni, delle insinuazioni le più sottili e le più velenose sugli arbitri in particolare e sull'ambiente in genere. Quasi che, di quell'ambiente, non facessero tutti, accusati e accusatori, presunte vittime e sospettati beneficiari, ugualmente parte.

Stavolta alla ribalta è Giagnoni, come ieri era stato Herrera, come ancora prima Rivera, come domani potrebbe essere, e probabilmente sarà, chiunque altro se l'anno nuovo, e vuol essere questo un augurio, non porterà la serena e generale convinzione che non è su quella strada, sparando a zero cioè sugli arbitri e minando alle radici le benemerenze di una istituzione, che si può salvare il barcollante baraccone del football nostrano.

Non vogliamo entrare qui nel merito e nella sostanza delle roventi dichiarazioni del vulcanico allenatore granata, ma come è possibile dare una veste logica alla sua filippica, arrivare in qualche modo a condividerla se, nonostante quel Francesconi cui s'è gridato il «crucifige», a due minuti dalla fine il Torino stava ancora bellamente pareggiando, e c'è voluto, a condannarlo, una prodezza di Rivera non certo decisa o patrocinata dall'arbitro? Come può il Torino legittimare le sue pretese se tira a rete due sole volte in novanta minuti, gridare alla «sorpresa» (e dalla sorpresa allo «scandalo» il passo è breve) se esce battuto da San Siro, quando già gli era successo a Palermo e a Bergamo, ancora a San Siro con l'Inter e a Bologna? Auguriamo, allora un felice anno nuovo agli arbitri, ma auguriamone uno altrettanto felice al Torino.

Un inutile «affondo» di Chinaglia nella partita di sabato col Bologna

E al campionato tutto, che, al vertice e in coda, sembra davvero aver perso memoria di come il foot-ball vada inteso e giocato. Ovunque infatti, partite mediocri, e spettacolo povero, quando non addirittura indegno. Gol con il contagocce, emozioni solo negli spogliatoi, per le reazioni avvelenate del dopo-match. Un ben misero «potage» insomma, di cui vanno lentamente nauseandosi anche i più candidi, o gli stessi oltranzisti del tifo di parte.

Comunque, al tirar delle somme dell'ultima giornata, l'Inter è balzata, sola, al comando della fila. Una posizione di tutto privilegio, se si pon mente che le resta ancora da recuperare il «facile» incontro casalingo con il Vicenza. Una posizione che le rende in fondo sicure le spalle e le permetterà dunque di affrontare con sufficiente, e quanto mai opportuna, tranquillità il prossimo match di San Siro con la Juve, un match che potrebbe per molti versi risultare decisivo.

A Palermo, pur senza Corso, o addirittura in virtù dell'assenza di Corso, se proprio su quel terreno «impossibile» il suo gioco si è soprattutto svelto, la squadra ha mostrato segni chiari di sicuro miglioramento. Mazzola è uscito dall'ultimo torpore (e la concomitante assenza di Corso vuol essere una fortuita coincidenza che solo i maligni sottolineano). Boninsegna in attacco non è stato più lasciato desolatamente solo a macerarsi con la sua rabbia e con la sua carica inespressa: l'ha assecondato Moro, l'ha assecondato Massa e, soprattutto, quel Facchetti che sta davvero ritornando splendido. Il foot-ball nerazzurro ancora non incanta, ma Invernizzi non mostra d'aver fretta. E visti i risultati deve in fondo pur avere la sua brava dose di ragione.

Né il Milan, d'altra parte, sembra calcare ormai una strada diversa. Tiene sicuro il passo cioè, arraffa punti a dritta e a manca, senza affanni, ma senza particolare smalto. Anche i rossoneri, insomma, non incantano. Un grande Rivera, perfetto, e prezioso, «product manager» di se stesso e della squadra, una organizzazione di gioco anche invidiabile, schemi validi e spuntualmente chiari, ma comprimari non tutti, e non sempre, in grado di interpretarli. Un Milan insomma che ancora non dà tutto quello che mostra di potere. E che lascia dunque aperta la porta, per quel che riguarda i futuri sviluppi della lotta al vertice, a confortanti, lusinghieri prospettive.

Ci può sempre entrare, infatti, in quella lotta, anche la Juve, il cui intoppo casalingo, con l'Atalanta, che ne ha un poco rallentato l'esaltante progressione della marcia, ha pur sempre catalogato come banale e fortuito contrattempo. L'assenza di Capello, a riposo per turno di avvicendamento, è uno dei motivi che si adducono per spiegarlo, con la presupponenza di alcuni, la scarsa concentrazione di altri, la sfortuna, e persino la malevola congiunzione astrale. Si può accettarli tutti o non accettarne affatto. Più conveniente è aspettare il match di domenica a San Siro: quello sarà il test della verità e non potrà dunque mentire.

In chiara flessione sembra invece la Lazio. E più indicativo del nuovo punto lasciato per strada potrebbe essere a tal proposito il fatto che Chinaglia e compagnia sono da quattro domeniche ormai allo asciutto. E chi non fa goal non va, da sempre, lontano. Qualcosa, nella Lazio, sembra essersi inceppato; il calcio che esprime in fondo è ancora quello, ma meno semplice, meno spontaneo, meno fresco: logoramento progressivo o sfortuna, «stress» psicologico, peso di qualche screzio interno, teso ad individuare colpe e, al caso, a rinfacciarle? Saperne presto di più non sarà difficile. Torna in quota nel frattempo la Fiorentina, che Liedholm ha saggiamente riaffidato ai giovani, dopo il fallito tentativo, sicuramente imposto, di rivalutare il vecchio capitale, e si rimette faticosamente ma progressivamente in corsa il Cagliari, cui manca ancora forse, più di ogni altra cosa, una completa e convinta fiducia in se stesso: una fiducia che, per il momento, solo Riva e Albertosi sembrano avere.

La Roma, dopo due sconfitte consecutive e soprattutto dopo i noti e non certo felici avvenimenti a conclusione del match con l'Inter, è salita al nord, a Vicenza per guadagnare un pareggio. Un risultato che non esalta, ma che tutto sommato è positivo, serve a riprendere fiato, a ripensare al calcio giocato più che alle parole, a smorzare le punte polemiche. Non sono mancati neppure in quella partita momenti di nervosismo (vedi l'espulsione di Beccenini e quella del biancorosso Vendrame), ma l'importante è che la squadra abbia ritrovato momenti di buon gioco. Il Napoli stenta, stenta a ingranare, a trovare il passo giusto. Nella zona di coda sempre stazionarie le condizioni della Ternana e Vicenza, tornano a farsi drammatiche quelle della Sampdoria che una volta sbagliava gol facili e adesso sbaglia addirittura calci di rigore. Al punto che, se prima poteva anche spiacere, viene spontaneo adesso rinfacciarle che chi è causa del suo mal... con quel che segue.

Bruno Panzera

La rete di Rivera che ha dato al Milan la vittoria sul granata

4.807.987.380 LIRE D'INCASSI

La «tredicesima» giornata di campionato (giocata sabato per non farla coincidere con la festività dell'ultimo dell'anno) ha registrato la minore affluenza stagionale di pubblico: solo 112.907 paganti ai quali vanno aggiunti i 95.146 abbonati delle società ospitanti. Anche l'incasso, naturalmente, è stato «fiacco»: 275.909.000 lire. Oltre alla giornata lavorativa di sabato ha concorso a determinare la scarsa affluenza di pubblico il maltempo: freddo al nord, pioggi al centro-sud. Ma le società non hanno di che lagnarsi troppo: fino ad oggi, in tredici giornate di campionato hanno già incassato 4 miliardi 807.987.380 lire versate nelle loro casse da 2.035.164 spettatori paganti con una differenza in più rispetto alle prime 13 partite dello scorso campionato di 203.509 spettatori e di 787 milioni 010.996 lire di incassi.

Ecco il «quadro» della tredicesima giornata:

PARTITE	PAGANTI	INCASSO	ABBON.
Lazio-Bologna	28.072	66.548.700	13.301
Palermo-Inter	21.220	64.893.000	4.000
Milan-Torino	19.378	58.704.600	18.896
Juventus-Atalanta	13.700	21.480.000	17.855
Fiorentina-Ternana	10.400	22.250.000	16.010
Cagliari-Napoli	7.508	16.121.200	13.737
Vicenza-Roma	6.549	15.794.000	5.634
Sampdoria-Verona	6.080	10.117.500	5.713
TOTALE	112.907	275.090.000	95.146

Danari e gioielli rubati a Fraizzoli

MILANO, 1

Il presidente dell'Inter, ha ricevuto ancora una volta la visita dei ladri. Il signor Ivanoe Fraizzoli ha denunciato, infatti, che ignoti hanno compiuto un furto nella sua abitazione, in via Mellerio 5, asportando 850 mila lire in contanti e circa 10 milioni in gioielli e oggetti preziosi.

Le stravaganze di Giagnoni e la... caccia all'arbitro

Campanile a gettone

Il signor Giagnoni, allenatore del Torino, ha regalato tre quarti d'ora di imprevista suspense ai telespettatori che avevano seguito, nella rubrica «90° minuto», le sue dichiarazioni. Roba da far accapponare la pelle; ha parlato di scandalo, ha insistito sulla «solita storia di San Siro» dove non si può vincere, ha concluso soprattutto dicendo di aver visto «la cosa più vergognosa degli ultimi 23 anni», da quando cioè frequenta il mondo del calcio. Il che, in verità, depone piuttosto sfavorevolmente circa la attenzione con cui Giagnoni osserva le partite di calcio.

Vabbè. Comunque, fatto sta che parecchie migliaia di telespettatori, incuriositi, si sono sorbiti i secondi 45 minuti di Milan-Torino in spasmodica attesa di «cose mai viste». Chissà, magari l'arbitro Francescon che tentava di strangolare sul campo Pulici, o magari i guardialinee che mettevano KO a colpi di bandierina la difesa granata. E invece niente, una delusione senza pari per gli appassionati del «sangue». Tanti falli, parecchi da parte dei granata, e una espulsione — quella di Mozzini — che, occhio e croce, deve aver mandato fuori giri Giagnoni. Qualcuno, casomai, obietta che l'arbitro avrebbe fatto bene a punire «prima» con qualche espulsione il gioco duro, ma tant'è. Ha ben poca importanza, come poco importa stabilire in quale misura l'allenatore del Torino abbia avuto di che lagnarsi.

La «sparata» di Giagnoni, tanto fuori misura e stravagante da cadere nel ridicolo, è infatti una conseguenza — logica e prevedibile — dell'assurda campagna anti-arbitri che viene continuamente rinfocolata dagli atteggiamenti di taluni dirigenti, allenatori, giocatori, e soprattutto dalla faziosità e dal campanilismo sfrenato di una parte della stampa. Così, ad esempio, nella stessa ultima giornata del 1972, il coro dei lamenti è giunto alle stelle: c'è chi piange per un rigore negato alla Juve, chi lacrima una espulsione — beninteso, ingiustificata! — del romanista Peccennini, chi protesta per i penalty non assegnati alla Lazio, e così via.

Intendiamoci. Gli arbitri sbagliano, danneggiano, possono decidere — e qualche volta è avvenuto — interi campionati. Ma, a parte che l'errore fa parte della imprevedibilità del gioco e perfino del suo fascino, è davvero troppo comodo scaricare, ogni volta, tutte le responsabilità sugli arbitri per assolvere — con l'alibi della «congiura» — dirigenti, allenatori, calciatori, e loro relative mamme. Chi parla più di tattiche sbagliate, di allenamenti inadeguati, o magari di semplice inferiorità tecnica? Via! Un episodio discutibile su cui innestare una bella polemica capita sempre, in 90 minuti, e allora tutti a tuonare, a buttare benzina sul fuoco, e nello stesso tempo a strizzare ipocritamente l'occhio alla «civiltà» del pubblico che «sopporta lo scandalo».

Già. Perchè quando a Roma quattro esagitati entrano sul terreno di gioco, i giornali milanesi e torinesi fanno presto a ricucire un bel vestitino che sa di razzista ai romani: manca poco che si arrivi ai «selvaggi». E in modo analogo si comportano quei giornali che, fino a 24 ore prima, avevano tuonato sullo scontro campanilistico tra Roma e Milano, avevano stampato a caratteri maiuscoli le dichiarazioni «incendiarie» di Herrera, e per finire avevano lanciato i soliti fulmini contro la Lega-calcio accusandola di essere asservita agli interessi calcistici delle grandi del Nord.

Adesso, però, sull'onda dello sproloquio di Giagnoni (il quale arriva a minacciare «guerra» nella partita di ritorno) è la piemontese e «civilissima» Stampa a ingaggiare la crociata contro l'arbitro Francescon; e nello stesso tempo sono i giornali milanesi ad accusare il torinese Giagnoni di essere un «provocatore», uno che vuole innescare un'altra bomba sul campionato. E così via, la girandola continua all'insegna della faziosità.

Il triste è che, in realtà, proprio la mancanza di un atteggiamento responsabile finisce col favorire l'impunità alle «giacchette nere» più propense all'errore. Anche qui, il discorso non cambia. Michelotti condanna a Cagliari il Milan alla sconfitta, e i giornali lombardi chiedono la testa dell'arbitro; lo stesso Michelotti affossa la Roma a vantaggio dell'Inter, e allora per i giornali meneghini quell'arbitro diventa una perla, un intoccabile. E, si capisce, viceversa. Infatti, su questa materia, la partigianeria della stampa — insieme all'assoluta mancanza di «distacco» — è uguale a qualsiasi latitudine. Specialmente se qualche polemica infuocata fa vendere una manciata di copie in più. Con tanti saluti, si capisce, agli effetti deleteri — sotto ogni profilo — destinati ad avere sulla parte più influenzabile del pubblico.

E allora, in questo quadro, si giustificano — come un naturale sottoprodotto — anche le stravaganze di Giagnoni. Il quale, almeno, a un certo punto è stato colto dal sospetto di passare per «buffone e chiacchierone». Non è poco, in un mondo calcistico dove abbondano gli uni e gli altri, e ci si trovano benissimo.

A Mora la maratona di San Paolo del Brasile

SAN PAOLO, 1

Il colombiano Victor Mora si è aggiudicato la tradizionale maratona di San Silvestro disputatasi a San Paolo del Brasile precedendo di 42" il messicano Mario Perez, di 52"8 il finlandese Pekka Paivarinta e di un minuto l'inglese David Black.

Il due volte medaglia d'oro di Monaco, Lasse Viren è giunto soltanto ottavo a 1'12"8 mentre l'italiano Renato Martino si è piazzato al quattordicesimo posto a 2'07"8.

Nella foto in alto: il vincitore VICTOR MORA.

Battute Algeria (3-1) e Francia (1-0)

«Azzurrini» vittoriosi nel torneo di Algeri

ITALIA: Tancredi; Matteoni, De Gennaro; Rocca, Mosti, Demadai; Chiarenza, Pecci, Cesati, Maggiora, Rossi.

ALGERIA: Teldja; Chergui Mokhtar, Lala; Guendouzi, Boumaref, Tlemcani; Chergui Omar, Saisafi, Hachelef, Hamai, Zidene,

RETI. Nella ripresa: al 1' Maggiora, all'11 Demadai, al 13' Rocca e al 24' Hachelef.

Nostro servizio

ALGERI, 1.

La Nazionale juniores azzurra di calcio ha vinto il torneo quadrangolare di Algeri battendo prima i padroni di casa algerini per 3 a 1 e poi in finale la Francia per 1 a 0. Nel primo match l'Italia — dopo un primo tempo piuttosto deludente, concluso a reti inviolate — ha preso saldamente in mano le trame del gioco, operando pregevoli azioni in velocità ed arrivando al goal per ben tre volte nel giro di 13', ad opera di Maggiora, Demadai e Rocca.

Proprio il valoroso mediano giallorosso, dall'alto della sua raggiunta maturità fisica e tattica, ha comandato ed orchestrato le operazioni offensive degli «azzurrini», risultando alla fine determinante per la vittoria della squadra

La prima rete italiana è scaturita al 1' della ripresa grazie ad un brillante assolo di Maggiora il quale, dopo aver saltato in «dribbling» un paio di avversari, ha sparato dal limite dell'area un secco diagonale rasoterra che si è infilato nell'angolino sinistro della porta difesa da Teldja. Il raddoppio è giunto all'11', per merito di Demadai che, raccolto al volo un preciso suggerimento di Pecci, ha in saccato di prepotenza.

Due minuti dopo, gli algerini sono capitolati per la terza volta. E' stato Rocca ad assumersi il compito di coronare con una bellissima marcatura la sua già pregevole gara, e ad infilare il portiere da cinque metri, dopo aver superato in velocità tutto il reparto arretrato avversario.

L'Algeria, successivamente, ha tentato una reazione che ha fruttato il goal della bandiera al 24' per opera di Hachelaf, che ha battuto Tancredi con un tiro da fuori area sul quale il nostro estremo difensore si è fatto trovare impreparato.

Stasera poi come detto si è disputata la finale che ha visto l'Italia opposta alla Francia. E gli azzurri hanno vinto per 1-0 con una rete di Bernada.

b. c.

I canturini hanno perso una grossa occasione di riscatto

Ancora Ignis e Simmenthal La Forst è solo un rincalzo

Segni di ripresa della Mobilquattro nonostante la sconfitta - Vittorie scontate di Splugen, Saclà e Maxmobili

Il campionato di basket ha girato la boa del '72, a conti fatti, senza scossoni, senza particolari novità. A guidare il gruppo rimane l'Ignis, con margine immutato rispetto al Simmenthal. Ma a guardare al di là dei risultati nudi e crudi si potrebbero scorgere lievi sintomi di cedimento o qualche incertezza nelle squadre di testa. Così la vittoria dell'Ignis sulla Forst suscita qualche perplessità per la fatica con la quale Meneghin e compagni l'hanno ottenuto, rischiando anzi la sconfitta (in svantaggio fino al 12' della ripresa), rimediando quindi nel finale grazie ad un autentico miracolo e almeno grazie alla imprevista riscossa di un Bison, che nel primo tempo aveva quanto mai penato. La Forst dunque ha avuto la possibilità di ripetere il colpo, di riportarsi in vetta alla classifica, di confermarsi squadra di rango, completa, geniale, quanto lucidamente organizzata. Le è riuscito solo l'ultimo di questi obiettivi. Per il resto si è dovuta rassegnare ad una sconfitta onorevole e si dovrà contentare d'ora in poi, con tutta probabilità, di una altrettanto onorevole posizione della classifica, ma posizione pur sempre di rincalzo.

Il Simmenthal, dal canto suo, pativa l'assenza dell'americano Kenney contro la Norda, che poteva invece contare sul suo straniero, cioè quel Fultz in periodo di grazia. E che lo fosse anche a Milano, lo ha dimostrato realizzando 38 punti, con una prova egregia anche sotto canestro in fase difensiva, esaltandosi come uomo-squadra. Il risultato che ne è scaturito (118-106 per il Simm) è giusto, soprattutto perchè chiarisce l'equilibrio in campo ed evidenzia la omogeneità dei milanesi, che hanno saputo, se pure con molti rischi, sopperire alla assenza di Kenney

La giornata ha dunque ribadito il tema del campionato, ormai e solamente legato ai nomi di Ignis e Simm. Una notazione particolare merita la Snaidero, che ha avuto l'onore della ripresa televisiva in occasione del derby veneto con il Gorena di Padova. Onore e privilegio rispettati con orgoglio e abilità inattesi Gli udinesi (davanti ad un pubblico eccezionale che ha assiepato le tribune del Palasport Primo Carnera) hanno sciorinato un gioco fluido, spumeggiante, non accontentandosi di vievere sulle prodezze dell'inesauribile Hall e sull'intelligenza di Cosmelli, ma trovando anche rincalzi pronti ad assecondarli.

Precipita invece la Mobilquattro, sconfitta (d'un sol punto) anche a Bologna dall'Alco I milanesi rimangono quindi soli in coda alla classifica: una sorte ironica per chi vanta quotate credenziali internazionali (la Mobilquattro è nei quarti di finale della Coppa delle Coppe). Ma quella sconfitta d'un punto rivela anche sintomi di ripresa che non potranno comunque tardare: altrimenti la situazione si farebbe davvero drammaticamente irresolubile.

Scontate, infine, le vittorie del Saclà sul Brill, della Maxmobili sul Gamma e della Splugen sulla Partenope.

I risultati

Ignis-Forst	90 - 69
Simmenthal-Norda	118-106
Saclà-Brill	87-79
Maxmobili-Gamma	66-62
Alco-Mobilquattro	67-66
Snaidero-Gorena	94-67
Splugen-Partenope	85-80

La classifica

Ignis punti 20, Simmenthal 18, Forst 16, Snaidero, Gorena, Partenope e Splugen 10; Norda, Maxmobili e Saclà 8; Gamma, Brill e Alco 6; Mobilquattro 4.

Sabato in ritiro a Molfetta

Roma: rientrano Cappellini e Morini

Mentre nella Lazio non ci sono problemi di formazione per la prossima partita di domenica a Verona, (ma in compenso si è creato un assurdo clima di «caccia alle streghe» per i due ultimi pareggi, dimenticando quanto di buono la squadra ha fatto finora), nella Roma regna una certa euforia dopo il pareggio conquistato a Vicenza.

Herrera ha tenuto a sottolineare che si è trattato di un risultato positivo se non addirittura prezioso, dato che interrompe una spirale negativa e dato che è stato conseguito da una squadra rimaneggiata per le molte assenze: ora sullo slancio di questo pareggio la Roma vuole rimettersi in carreggiata tornando alla vittoria domenica contro il Palermo.

La partita come è noto si giocherà sul campo neutro di Bari ove si prevede che ad appoggiare la squadra giallorossa si porteranno parecchi romanisti: per quanto riguarda la Roma invece si porterà prima in ritiro a Molfetta ove completerà la preparazione sabato. Sulla formazione ovviamente appare presto per pronunciarsi anche se dovrebbero essere quasi sicuri i rientri di Cappellini e Morini ormai ristabiliti.

Infine si apprende che la Roma ha presentato appello contro la multa di 750 mila lire ad Herrera per le dichiarazioni dopo la partita con il Milan. E si attende con fiducia l'esito del ricorso contro la squalifica per due giornate all'Olimpico. Nella riunione della Disciplinare del 5 gennaio il ricorso verrà esaminato e si spera che la squalifica venga ridotta ad una sola giornata. Sarà questa la migliore Befana per la Roma.

Vogliono essere liberi di trasferirsi alla scadenza dei contratti

I calciatori inglesi: basta con il «vincolo»

L'Associazione dei giocatori di calcio inglese ha chiesto «libertà di movimento» per tutti gli iscritti. I giocatori vogliono essere liberi di scegliersi la squadra per cui giocare allorché scadranno i contratti che attualmente li legano alla squadra per la quale giocano e ciò indipendentemente dalla cifra che è stata sborsata per il loro acquisto.

Il regolamento attuale prevede anche in Inghilterra il vincolo: un giocatore resta legato alla squadra anche dopo che è scaduto il contratto. L'Associazione dei calciatori inglesi afferma che dal primo gennaio, giorno dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, la richiesta dei giocatori dovrà essere accolta per forza perché il trattato di Roma prevede libertà di movimento per i lavoratori. I calciatori inglesi hanno perfettamente ragione e la loro rivendicazione deve essere appoggiata e seguita dai calciatori di tutti i paesi in cui è in vigore l'anacronistico vincolo. Ciò servirà tra l'altro anche ad aprire un discorso nel mondo calcistico che, come quello portato avanti dai calciatori italiani per quanto riguarda la pensione e l'assistenza, servirà a dare una dimensione nuova al fenomeno calcistico professionistico, una dimensione che valorizzi la dignità umana el calciatore, la sua figura di autentico professionista, i doveri e i suoi diritti.

"Presentati" i ciclisti della Magniflex

POGGIO A CAIANO, 1

La «Magniflex», ha presentato alla stampa i suoi corridori ed i dirigenti sportivi. La squadra, diretta da Carlino Manicagli e Luciano Maggini è composta da Fabbri (24 anni, di Agliana di Pistoia), Dallai (25 anni, Borgo San Lorenzo), Urbani (24 anni, di Roma), Vannucchi (24 anni, di Prato), Tazzi (26 anni, di Sesto Fiorentino), Juliano (24 anni, di Avellino), Quintarelli (27 anni, di Fano Negra di Verona), Favaro (28 anni, di San Giorgio di Padova), Boifava (26 anni, di Novolento di Brescia), Schiavon (30 anni, di Zero Branco di Treviso) e Campagnari (32 anni, di Verona). Quintarelli e Favaro erano della «Ferretti» che quest'anno ha cessato l'attività sportiva, Boifava, che divide con Fabbri l'incarico di capitano, provenienti dalla «Zonca».

L'unico debuttante al professionismo è Juliano che l'anno scorso si è particolarmente messo in luce nei dilettanti, vincendo numerose corse. Il più anziano è Campagnari, già della «Salvarani».

Il raduno è avvenuto in un albergo di Poggio a Caiano. Gli allenamenti collegiali avranno inizio il primo febbraio a Lido di Camaiore (Lucca). L'esordio della «Magniflex» avverrà con molta probabilità al Circuito di Cecina il 10 febbraio. La squadra parteciperà comunque al completo al circuito di Laigueglia del 19 febbraio e quindi i direttori sportivi sceglieranno i sei corridori più in forma per farli partecipare al Giro della Sardegna. E' stata pure assicurata la presenza della squadra al Giro della Toscana (7 maggio) ed al Giro della Svizzera Romanda.

totip

Ecco la colonna vincente del concorso Totip del 31 dicembre:

1) CORSA:	1. Lirace	2
	2. Campanile	x
2) CORSA:	Non disputata.	
3) CORSA:	1. Biribò	2
	2. Jeffren	1
4) CORSA:	1. Mequo	1
	2. Ceraciaro	1
5) CORSA:	1. Quintaluna	2
	2. Condor	1
6) CORSA:	1. Nabucco	2
	2. Sibelius	x

A quattro «dieci» (massimo punteggio totalizzabile non essendo stata disputata la seconda corsa) spettano L. 4.187.110; ai 194 «nove» L. 88.100.